

Guida: Innalziamo al Signore la nostra preghiera per la Chiesa e per le vocazioni. Ad ogni invocazione pregata liberamente rispondiamo: **Padre misericordioso ascoltaci.**

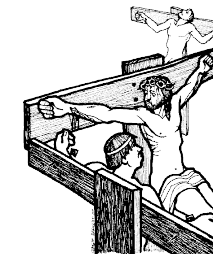
- Perché la Chiesa, contemplando Cristo crocifisso, sappia annunciare la vittoria della vita e chiamare molti a seguirlo nella via della santità. **Preghiamo.**
- Perché i consacrati e i sacerdoti vivano con gioia la loro missione, e siano segni di speranza per il mondo. **Preghiamo.**
- Perché la nostra comunità, illuminata dalla Parola, diventi terreno fertile dove nascono vocazioni autentiche e coraggiose. **Preghiamo.**
- Ti benediciamo, Signore, fonte di ogni vocazione. In Sant'Annibale Maria hai acceso il Rogate, segno di preghiera e carità per i poveri. Fa' che anche noi, sull'esempio del tuo servo, sappiamo rispondere con generosità alla tua chiamata. **Preghiamo.**

Tutti: Manda, o Dio Onnipotente, vocazioni sante, forti e gioiose alla tua Chiesa. Te lo chiediamo nel nome di Cristo tuo Figlio e nostro Signore. Amen.

Benedizione eucaristica

CANTO FINALE

Servire per regnare: la vocazione del discepolo



INTRODUZIONE

Guida: Cristo è il Re che dona la vita e ci chiama a seguirlo nel progetto del Padre. Liberati dal potere delle tenebre, siamo trasferiti nel Regno del Figlio diletto, dove ciascuno riceve una vocazione: essere figli nel Figlio, per vivere da testimoni del Padre nello Spirito Santo. Il Regno di Dio non si afferma con potere o armi, ma attraverso la Parola che genera fede e adesione alla persona di Gesù. È un cambio radicale di mentalità: vivere non più per sé stessi, ma per Lui e per i fratelli. Ringraziamo il Signore per i doni ricevuti e ci disponiamo ad accogliere la sua voce, che ancora oggi ci chiama a seguirlo con libertà e amore.

Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi

Silenzio adorante



PREGHIERA CORALE

*Gesù Cristo Signore, tu sei nostro Re e nostro Maestro,
ci chiami a seguirti con cuore libero e generoso.
La tua regalità non domina, ma serve;
non impone, ma invita; non allontana, ma avvicina.
Fa' che il tuo silenzio penetri nei nostri cuori,
che la tua Parola illumini le nostre scelte,
che la tua croce ci renda capaci di donare la vita.
Rendici poveri e liberi per il tuo Regno,
testimoni di fraternità, giustizia e pace,
e fa' che la nostra vocazione sia risposta d'amore
alla tua chiamata eterna. Amen.*

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Gesù è Signore perché dà senso alla vita e la orienta verso la pienezza. È Re perché assicura la vittoria del bene e la speranza del Regno. La sua regalità si manifesta nel Mistero pasquale: Egli regna donando la vita. Ascoltiamo ora il Vangelo, dove la sua regalità si rivela come misericordia che chiama e accoglie.

Dal vangelo secondo Luca (Lc 23,35-43)

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

P. Parola del Signore. T. **Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. La regalità di Cristo si manifesta sulla croce, luogo di dolore e di amore. È lì che Gesù rivela la sua missione: non salvare sé stesso, ma donare vita agli altri.

L. La croce diventa scuola di vocazione:

- il primo malfattore rifiuta,
- il secondo si apre e chiede di essere accolto. Gesù risponde con misericordia e gli promette il Regno. Così ogni vocazione nasce dall'incontro con Cristo che chiama e accoglie, anche nelle fragilità.

Rit. *Misericordes sicut Pater, misericordes sicut Pater...*

L. La vocazione è partecipazione alla regalità di Cristo: non un potere terreno, ma un servizio che costruisce giustizia, pace e amore. Chi risponde alla chiamata diventa segno del Regno, vivendo la propria missione nella Chiesa e nel mondo.

Rit. *Misericordes sicut Pater, misericordes sicut Pater...*

L. Regnare con Cristo significa servire. La nostra vocazione battesimale ci rende partecipi della sua missione: ciascuno, secondo il dono ricevuto, è chiamato a vivere da servo per amore, testimoniando la gioia del Vangelo.

Rit. *Misericordes sicut Pater, misericordes sicut Pater...*

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

G. Le parole di Sant'Annibale ci conducono al cuore della vocazione cristiana: vivere nella continua conversione e nel desiderio di non ferire l'amore di Cristo. La chiamata del Signore non è mai astratta, ma passa attraverso la nostra fragilità, che diventa luogo di misericordia e di rinnovata fedeltà. Ogni vocazione nasce da un incontro personale con Gesù che ci guarda, soffre per i nostri peccati e ci invita a rialzarsi, a ripartire, a promettere di seguirlo con cuore sincero. Questo testo ci ricorda che la vera risposta vocazionale è un "sì" quotidiano, fatto di pentimento, di fiducia e di amore che consola le piaghe del Signore e rende la nostra vita dono per Lui e per i fratelli.

Lettore: Dagli Scritti di Sant'Annibale Maria (A.R. pag.866-867)

Tu sai benissimo, (...), che Gesù si affligge dei tuoi peccati, anche se veniali, commessi o deliberatamente o negligenemente per abitudini non ritrattati o per cattive radici di passioni non mortificate. Gesù si affligge sino a morire, vedendo le tue cadute e ricadute nelle stesse venialità che ti conducono al rilassamento, alla tiepidezza e ti spingono sull'orlo delle cadute gravi e della perdizione eterna!

Da tutto ciò dovrai ricavare motivo di un profondo, intimo e amoroso pentimento di ogni tua imperfezione, di ogni tuo peccato, che riconosci nel tuo accurato esame di coscienza. Ti parrà di vedere, con gli occhi della fede, il tuo Gesù che versa lagrime per i tuoi peccati, che ti presenta le sue piaghe adorabili e sanguinanti per causa delle offese che gli hai arrecato, e ti invita a versare balsamo sulle sue ferite che tu gli hai fatte, e suo balsamo saranno le lagrime del tuo sincero pentimento. Questo tu lo dirai al tuo Gesù con le parole interne, con le più belle espressioni che l'amore a Gesù ti detterà. Ti parrà di gettarti ai suoi piedi, di domandargli perdono con le più tenere voci del tuo cuore e Gli prometterai a qualunque costo di non volerlo più offendere; e gliene domanderai la grazia.

Canto

Silenzio di adorazione